



Via libera ieri alla destinazione dei fondi dei partiti ai terremotati FOTO ANSA

# Dopo le due sinistre una forza fondata su lavoro e uguaglianza

SEGUE DALLA PRIMA

E soprattutto dalla parola eguaglianza, così densa di storia e ancora piena di promesse. È proprio la disegualianza prodotta dal finanz-capitalismo ad essere la radice della crisi di convivenza, ripartire da qui è indispensabile. Abbiamo poi immaginato una nuova grammatica, fatta di relazioni tra persone vive e non di mediazione tra apparati e blocchi di potere morti. Per noi, che amiamo la Costituzione repubblicana, nulla è più straordinario della pratica della democrazia, meglio se diretta e partecipata: in primo luogo nei luoghi di lavoro e poi nelle istituzioni rappresentative, mai tanto mortificate. Una grammatica nuova che scoprisse anche la forza delle primarie, con il primo obiettivo di aprire le scatole cinesi che hanno imprigionato i partiti.

Ad un certo punto della nostra storia siamo stati chiusi nel vicolo cieco delle due sinistre. Oggi, come giustamente ammonisce Tronti, la crisi non permette più dispute nominalistiche, ma richiama l'ambiziosissimo obiettivo di essere lievito per la nascita di una sinistra nuova e unitaria, moderna e legata alle sue radici vitali. Per questo Sel ha subito dichiarato di volersi mettere a disposizione di un processo più vasto, un comune campo che potesse costruire una comune soggettività politica.

Oggi questa meta, che appena pochi anni fa pareva una chimera, è a portata di mano. Il berlusconismo è rinovato nella polvere, ma è l'intera «fase neoliberista del capitalismo-mondo», per usare la definizione adoperata da Tronti, che svela tutta la sua potenza distruttrice, proprio nel momento in cui più è in crisi. A fronte di questa realtà, molti degli ostacoli ideologici che impedivano di ricostruire una sinistra moderna avrebbero dovuto dissolversi.

Penso che sia il nostro comune interesse guardare a questo livello i problemi, non ritornando alla pigra riedizione del terreno dell'alternanza. Il rapporto con i moderati rischia di essere

... **Il governo Monti è stato una scelta di emergenza o è diventato già norma, rigore e regola?**

## L'INTERVENTO

**NICHI VENDOLA**  
presidente Regione Puglia

**Il leader di Sel scrive in risposta all'articolo di Mario Tronti pubblicato ieri su L'Unità**

solo tra ceti politici e, ancora peggio, tra i ceti politici interni ai nostri partiti. Del resto è opinione comune che il Pd non abbia affrontato tanti punti controversi che invece sarebbero facilmente risolti rivolgendosi al proprio sguardo agli elettori del Pd stesso e di tutto il centrosinistra, dai diritti civili a quelli del lavoro.

Il punto oggi è come affrontare la prossima scadenza elettorale e, soprattutto, con quale progetto. Monti fa parte dell'orizzonte dopo il 2013? Il suo essere stato un governo «eccezionale per uno stato d'eccezione», tesi che per altro non ho mai condiviso, si è trasformato in norma, rigore e regola? Lo pensa sicuramente chi ha nostalgia del quindicennio blairiano, anche dentro il Pd. All'epoca si vinceva, alcuni dicono, eppure è da allora, come ci ricorda spesso Jacques Delors, che si sono aperte le vie al trionfo della destra liberista, che oggi detta l'insostenibile linea dell'austerità. La nuova sinistra non può accontentarsi di temperare gli appetiti del neoliberismo e fare da sentinella alla casta dei superfinanziari che hanno prodotto la crisi. La nuova sinistra deve essere invasa dall'irruzione del suo popolo, che oggi accumula distanza e rancori, piuttosto che speranze e fiducia.

A questo servono le primarie, e sono, esse stesse, soltanto un primo passo. Noi per primi non sapremmo che fare se dovessero ridursi a un berlusconiano concorso di bellezza, a una gara di telegenicità. Esse devono essere il terreno privilegiato per confrontare le diverse idee dell'Italia.

Una nuova e unitaria sinistra ha quindi bisogno di idee e di gambe per sostenerle. Ci sono tre aspetti irrinunciabili, che ritengo costituenti in Italia

ed in Europa.

Il primo e fondante è una nuova valorizzazione del lavoro, invertire il metodico processo di sgretolamento della dignità del lavoro che ha costituito l'essenza dell'egemonia neoliberista. Mettere al centro il lavoro significa anche garantire reddito a chi il lavoro non ce l'ha o lo ha solo in via saltuaria e precaria. Per questo abbiamo proposto un reddito minimo garantito per tutti, per liberare il lavoro e per disegnare un moderno welfare universale. Vale la pena sottolineare che il lavoro incrocia la base materiale di una società diseguale, anche nel rapporto maschile-femminile, e che il lavoro non può più estrarre ricchezza dalla dissipazione dell'ambiente. L'uguaglianza modernamente oggi vive nella parità di genere, nella critica della svalorizzazione delle diversità, in una nuova profezia laica fondata sul custodire i beni comuni, la bellezza del creato, la dignità di ogni singolo individuo.

In secondo luogo bisogna costruire gli Stati uniti d'Europa. Dall'alto, integrando i processi istituzionali e politici, a partire dall'elezione diretta del presidente del Consiglio europeo, garantendo una governance federale della finanza pubblica continentale ed un controllo forte sugli eccessi della finanza. Dal basso, mettendo insieme soggetti politici e sindacati che non si richiudano negli egoismi nazionalisti. Per me non è più tollerabile che un operaio greco sia contro uno tedesco, ed entrambi contro quello italiano, mentre i loro affamatori speculano allegramente insieme sulle loro disgrazie.

Infine, credo che sia fondamentale mettere all'ordine del giorno la crisi morale e di valori che l'ingordigia neoliberista, e a maggior ragione da noi il berlusconismo, ci lascia come pesantissima eredità. La miseria della politica sta proprio nell'essersi ridotta a riflesso e incarnazione di questo degrado etico, senza alcuna capacità di affrontarlo offrendo un orizzonte, un progetto complessivo e una speranza fondata. Una narrazione e il rinnovamento dei narratori, questo è il nostro obiettivo.

Su questa strada non c'è distinzione tra gli elettori dell'una o dell'altra forza della sinistra, o tra molti di quelli che, stomacati e disillusi, non votano più. È il nostro terreno comune, la somma di domande uguali per tutti alle quali dobbiamo rispondere cogliendo, perché anche in questo Mario Tronti ha ragione, la preziosa occasione che la crisi ci offre.

... **Fondamentale mettere all'ordine del giorno la crisi di valori lasciato del berlusconismo**

## NAPOLI

### Bassolino ricoverato per un malore

La paura e poi il sollievo. Antonio Bassolino è stato ricoverato ieri all'ospedale Loreto Mare di Napoli per quella che i medici hanno accertato essere una ulcera duodenale. L'ex ministro del Lavoro, già sindaco di Napoli e governatore della Campania, si è sentito male ieri mattina mentre saliva le scale del palazzo di corso Umberto che ospita la sede della Fondazione Sud, da lui fondata e presieduta dopo la fine del suo mandato a capo della Regione nel 2010. I medici hanno appurato che si

trattava di un'ulcera duodenale che ha provocato una perdita di sangue interna da alcuni giorni, fino al malore di ieri. L'ex ministro dovrà restare in ospedale per tre-quattro giorni. Accanto a lui, ieri, la moglie, la senatrice del Pd Anna Maria Carloni, due sorelle ed un fratello. Numerose le telefonate che gli sono arrivate, tra cui quelle del segretario Pd Per Luigi Bersani, dell'amico Massimo D'Alema, di Rosa Russo Iervolino e del sindaco de Magistris. Tra i primi ad andarlo a trovare, Paolo Cirino Pomicino.

# Alle primarie vincerà un mix di conservazione e radicalità

## L'ANALISI

ROBERTO WEBER

**SO CHE GLI ELETTORI IN QUESTIONE NON AMANO SENTIRSELO DIRE, MA OGGI CHI È ALLA RICERCA DI VALORI TRADIZIONALI, MAGARI CONDITI CON UN FILO DI CONSERVATORISMO** e non scevri da una certa dose di moderazione, deve guardare al centro, al centro-sinistra e a sinistra. Non c'è da stupirsi: il grande studioso americano Tony Judt, in uno dei suoi ultimi lavori, sostenne che è sempre stato compito della sinistra (concetto che lui naturalmente utilizzava in termini piuttosto inclusivi) difendere le cose che andavano giustamente conservate a fronte della aggressività trasformativa delle varie forme di capitalismo. E non c'è nemmeno da vergognarsene: in un certo spirito patriottico, un più forte

sostegno all'Europa, una maggior consapevolezza del valore dei cosiddetti beni pubblici (dall'acqua all'energia, al territorio, alla sanità, etc), una faticosa difesa dell'intervento pubblico nel mercato e nella vita dei cittadini, sono sempre stati al centro dell'attenzione della sinistra (fosse essa cattolica, comunista o per certi versi socialista). Così è stato e così è.

È molto probabile quindi, anzi è certo, che le elezioni primarie verranno vinte in buona misura da chi saprà interpretare, o meglio da chi - simbolicamente - riuscirà a rappresentare questi valori, in misura più o meno intensa. Salvo prendere in considerazione un nuovo e diverso scenario: potrebbe infatti accadere che alla luce di una situazione economica suscettibile di inasprirsi, al riverbero di certi non chiusi pasticci politici, di fronte alla scarsa incidenza della proposta

politica e al contemporaneo chiacchiericcio che l'accompagna, l'insofferenza e la rancorosità che pure intaccano nel profondo anche gli elettori del cosiddetto centro-sinistra travalichino e sfocino in una domanda nettissima di cambiamento dell'attuale personale politico.

In questo caso - è abbastanza evidente - il candidato vincente sarebbe quello che, oltre a quei valori che abbiamo citato, saprà farsi carico anche della promessa di cambiamento, naturalmente qui ed ora e non in una supposta stagione

... **Gli elettori chiederanno ai candidati di uscire da quella «mediaticità» che li avvolge tutti**

che verrà. Fino a oggi i sondaggi dei vari istituti di ricerca hanno assegnato un certo vantaggio a Bersani, rispetto a Vendola e Renzi. Un vantaggio che tende ad accentuarsi all'interno della platea tendenzialmente votante e ad attenuarsi nella platea (finora) di opinione, ma obiettivamente siamo ancora piuttosto lontani dal voto e in tempi di forte volatilità come quelli attuali è bene sospendere il giudizio e quindi le agevoli pre-visioni.

Crede tuttavia ci siano alcuni punti fermi: conterranno i valori di cui abbiamo detto, conterà quasi certamente un bisogno di cambiamento, ma conterà ancor più un bisogno piuttosto diffuso di radicalità, di discontinuità. Non basterà per affermarsi né la formula dell'usato sicuro, né l'invito alla rottamazione condito da tweet, né il lirismo di sinistra.

Qualcuno potrebbe obiettare che vi sia una contraddizione fra quel conservatorismo di cui abbiamo parlato e la contemporanea richiesta di radicalità cui abbiamo fatto cenno. Credo invece che le due cose convivano, si compenetrino, abbiano un forte bisogno di rappresentazione e siano l'esito di una stagione politica per molti versi esasperante per i moltissimi che pure sulla politica continuano a investire. E credo che gli elettori primaristi chiederanno ai loro candidati di uscire da quella mediaticità che li avvolge tutti, di apparire insomma veri, liberi da filtri. Il paradosso - ma è il paradosso di sempre - è che per farlo Bersani, Renzi, Vendola dovranno comunque affidarsi ai media, accettando la subdola sfida di essere o apparire veri. Come tutti sanno, infatti, solo raramente le due cose coincidono.